

■ **SINDACATI** Il segretario Cisl Sbarra: «Partiamo dalla messa in sicurezza idrogeologica»

Le proposte per rilanciare il Sud

«Serve un piano nazionale contro il dissesto, a partire dal Mezzogiorno»

COSENZA - Un piano per il Sud, a tutela del territorio. E ancora, messa in sicurezza nazionale di un Paese dove si muore per il maltempo. Sono due dei punti affrontati da Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl, ieri a Cosenza in occasione del Consiglio generale provinciale di Cosenza del sindacato. Qui Sbarra ha presentato la piattaforma nazionale, a partire proprio dalla tutela idrogeologica. «Il pensiero - ha detto - va alle dodici vittime accertate ieri e alle altre persone - donne, uomini e bambini - che sono decedute a causa della vergognosa incuria in cui versano i nostri territori. Come spesso succede in Italia le Istituzioni si svegliano al solo suono delle campane a lutto e ora gridano all'emergenza. Serve un piano di messa in sicurezza nazionale. Il Governo ha annunciato lo stanziamento ad hoc per la ricostruzione delle aree colpite. Ma la ricostruzione da sola non basta, se è fatta su fondamenta instabili. Serve un passo in più. Il passo decisivo di un Piano Straordinario contro il dissesto che coinvolga tutto il territorio nazionale. Un'esigenza che noi della Cisl invociamo da tanto tempo, e che esige una dotazione finanziaria all'altezza del compito, da individuare anche nei fondi strutturali europei. Servono investimenti veri che valorizzino anche il ruolo dei comparti forestali e della bonifica per una ma-

nutenzione e un controllo costante delle nostre comunità». In un Paese in «risacca economica» con il Pil fermo e il calo della fiducia degli investitori e il crollo dei contratti economici, la Cisl prova a spronare il governo. Serve «oggi più che mai - dice Sbarra - una svolta su politiche di sviluppo fondate su un grande investimento in istruzione e formazione, ricerca e innovazione, reti efficaci di raccordi tra scuola e mercato del lavoro, leve potenziate di politica attiva. Ma soprattutto tanta inclusione sociale e geografica». E il Mezzogiorno è un luogo chiave. «Senza una svolta in Manovra, il Sud è destinato a perdere 4,5 miliardi in investimenti. Recuperarli darebbe luogo a una crescita aggiuntiva vicina all'1% (Svimez)». Tra i punti anche «l'ammodernamento finale della Statale Ionica Taranto-Reggio e la defiscalizzazione dei porti meridionali attraverso le Zes. Il Mezzogiorno, se messo al centro di adeguate politiche di sviluppo, può diventare la più rilevante opportunità di rilancio per l'economia italiana ed europea. Ma per il momento è la più grande occasione persa».

C'è poi la questione migranti e caporalato: «Dobbiamo stringere le maglie del presidio sociale - insiste Sbarra - e istituzionale contro lo sfruttamento, il sopruso, il caporalato. Ci chiediamo a tal proposito che fine abbia fatto il Tavo-

lo promesso e inserito in un primo momento dal Governo contro l'intermediazione illecita. Dobbiamo investire sul protagonismo del Sud, dei suoi lavoratori italiani e migranti, dei suoi giovani, delle sue donne, sostenendo una ripresa produttiva e occupazionale che lo trasformi in motore trainante del Paese. Gli investimenti privati vanno rilanciati con leve di fiscalità di sviluppo specifiche. Servono fondi aggiuntivi per rilanciare le due risorse più strategiche: il capitale umano e il lavoro dignitoso. E se la legge di stabilità è stata «bocciata» da Sbarra, «chiediamo che parta finalmente un confronto di sistema per dare risposte di redistribuzione sui più deboli. La concertazione non va solo annunciata ma realmente praticata e orientata su uno sviluppo sano, che rilanci le condizioni dei lavoratori e del Paese e che generi vera crescita e inclusione sociale».



L'intervento di Sbarra a Cosenza